

TRASPORTO ANIMALI E ANAGRAFE EQUINA

Due facce di una stessa medaglia

di **Pierluigi Ugolini**
Segreteria Nazionale SIVeMP

Il nostro lavoro
con la FNOVI e con i
Ministeri competenti.
Alcune considerazioni
tecniche ma
soprattutto di ordine
politico-professionale

Si sono conclusi i lavori del tavolo tecnico istituito presso il Ministero della Salute volti a emanare una circolare esplicativa che chiarisse i termini di applicabilità del Regolamento CE 1/2005.

È stata altresì presentata da parte della FNOVI una proposta operativa al Ministero delle politiche agricole e Forestali per la gestione dell'Anagrafe Equina.

In entrambi i casi il lavoro svolto in FNOVI è stato sinergico tra la componente libero-professionale e componente della dipendenza, in accordo con il manifesto elettorale che ha portato al rinnovo del Comitato Centrale.

Entrando nella specifica analisi di entrambe le problematiche in cui, ed è bene dirlo da subito, le risposte da parte dei ministeri competenti sono a oggi deludenti a fronte di posizioni unitarie della categoria, segue una breve disamina degli aspetti tecnici e politici degli argomenti.

Trasporto animali e applicazione del Regolamento CE 1/2005

Il regolamento in questione è pienamente applicabile a partire dal 5 gennaio 2007.

Un'indagine dell'organizzazione *Animal's Angels* da cui emergeva una sostanziale mancata applicazione dei principi sanciti dall'allegato I, ovvero il trasporto in condizioni e con modalità incompatibili con la normativa oltre che con qualsiasi principio etico di salvaguardia del benessere animale, ha portato a un'interrogazione parlamentare dell'On.le Mancuso al Ministro, in cui si richiedeva, tra l'altro *se intende predisporre provvedimenti per una migliore applicazione delle norme relative alla protezione degli animali durante il trasporto e la macellazione da parte dei veterinari di Sanità pubblica*.

Si riporta stralcio della risposta del Sottosegretario alla Salute con delega alla Medicina Veterinaria On.le Patta: «Per l'efficace e uniforme applicazione della suddetta normativa da parte dei servizi veterinari, questa Amministrazione ha istituito un tavolo tecnico che, entro breve termine, dovrà elaborare un protocollo operativo per la gestione sia degli animali non deambulanti che quelli affetti da patologie lievi che potrebbero essere dichiarati idonei al trasporto».

Per una migliore leggibilità dell'articolo si riporta il testo integrale del capo I, rimandando per ulteriori approfondimenti alla rilettura integrale del provvedimento (riquadro 1).

Al tavolo erano presenti le principali organizzazioni professionali, sia in rappresentanza della categoria veterinaria sia degli allevatori, trasportatori e macellatori, Centro Nazionale di referenza per il benessere animale, LAV, e alcuni rappresentanti degli assessorati regionali alla Sanità veterinaria.

Durante la prima riunione, alla quale il sottoscritto ha partecipato in rappresentanza della nostra sigla sindacale e cui erano presenti anche FNOVI e ANMVI, sono state espresse

le posizioni del SIVeMP, ovvero come la circolare in questione dovesse disciplinare le fattispecie previste dal punto 3, non esprimere delle possibilità di deroga ai punti 1 e 2, posizioni queste condivise da tutta la componente veterinaria del tavolo. È stata inoltre posta la pregiudiziale, anche alla luce del Regolamento che pone in capo all'Autorità Competente l'obbligo di regolamentare le modalità applicative del Regolamento, che addetto alla certificazione di trasportabilità degli animali prevista

dal punto 3 fosse una chiara competenza dei Servizi Veterinari territoriali.

Tale posizione, non ideologica ma pragmatica (risulta evidente la necessità della terzietà del soggetto certificante rispetto all'allevatore, trattandosi di materia con un evidente impatto economico sulla gestione dell'allevamento), è stata ulteriormente sostenuta dalla considerazione che, in presenza di una corretta gestione anche sanitaria dell'allevamento, la necessità di

SPECIFICHE TECNICHE

CAPO I

IDONEITÀ AL TRASPORTO

1. Non può essere trasportato nessun animale che non sia idoneo al viaggio previsto, né le condizioni di trasporto possono essere tali da esporre l'animale a lesioni o a sofferenze inutili.

2. Gli animali che presentino lesioni o problemi fisiologici ovvero patologie non vanno considerati idonei al trasporto, in particolare se:

- a) non sono in grado di spostarsi autonomamente senza sofferenza o di deambulare senza aiuto;
- b) presentano una ferita aperta di natura grave o un prolasso;
- c) sono femmine gravide che hanno superato il 90% del periodo di gestazione previsto ovvero femmine che hanno partorito durante la settimana precedente;
- d) sono mammiferi neonati il cui ombelico non è ancora completamente cicatrizzato;
- e) sono suini di meno di tre settimane, ovini di meno di una settimana e vitelli di meno di dieci giorni, a meno che non siano trasportati per percorsi inferiori a 100 km;
- f) sono cani e gatti di meno di otto settimane di età, tranne quando sono accompagnati dalla madre;
- g) sono cervidi nel periodo di rinnovo delle corna.

3. Tuttavia, animali malati o che presentano lesioni possono essere ritenuti idonei al trasporto se:

- a) presentano lesioni o malattie lievi e il loro trasporto non causerebbe sofferenze addizionali; **nei casi dubbi si chiede un parere veterinario;**
- b) sono trasportati ai fini della direttiva 86/609/CEE del Consiglio⁽¹⁾ se la malattia o la lesione è parte del programma di ricerca;
- c) sono trasportati sotto supervisione veterinaria per o in seguito a trattamento o diagnosi veterinaria. Tuttavia, tale trasporto è consentito soltanto se ciò non causa all'animale sofferenze o maltrattamenti inutili;
- d) sono animali che sono stati sottoposti a procedure veterinarie in ordine a pratiche zootecniche, quali la decorazione o la castrazione, purché le ferite siano completamente cicatrizzate.

4. Allorché si ammalano o subiscono lesioni durante il trasporto, gli animali sono separati dagli altri e ricevono quanto prima cure adeguate. Essi ricevono un appropriato trattamento veterinario e, se del caso, sono sottoposti a macellazione d'emergenza o abbattimento in un modo che non causi loro sofferenze inutili.

5. Non è ammessa la somministrazione di sedativi ad animali destinati a essere trasportati, a meno che ciò non sia strettamente necessario per assicurare il benessere degli animali e soltanto sotto controllo veterinario.

6. Le femmine delle specie bovina, ovina e caprina che allattano, se non sono accompagnate dalla loro progenie, sono munte a intervalli non superiori alle 12 ore.

7. Le disposizioni di cui al punto 2, lettere c) e d) non si applicano agli equidi giumente registrati se il viaggio ha lo scopo di migliorare le condizioni sanitarie e di benessere per il parto né ai puledri neonati con madri registrate, se in entrambi i casi gli animali sono sempre accompagnati da un guardiano addetto a loro durante il viaggio.

Due facce di una stessa medaglia

segue

certificare la trasportabilità o meno di un animale dovrebbe essere un evento se non eccezionale quanto meno raro. Infatti la costante presenza di un consulente veterinario aziendale garantirebbe un approccio preventivo al problema.

È evidente la proporzione inversa tra allevamenti dotati di una corretta gestione sanitaria e allevamenti in cui

si presenta invece con frequenza il problema.

Da ciò discende ovviamente anche l'imprescindibile necessità, se si vuole costruire un sistema di epidemiosorveglianza effettivo e mirato alla salvaguardia del benessere animale negli allevamenti, di prevedere un sistema di aggregazione e analisi dei dati, da gestire come strumento di sorveglianza efficace e mirato.

La necessità di garantire la terzietà del certificatore rispetto all'allevatore è stata condivisa anche dal rappresentante del Centro Nazionale del Benessere Animale, dott. Paolo

Candotti.

Tale posizione è stata infine ulteriormente rafforzata e condivisa con i nostri rappresentanti nel consiglio della FNOVI e sintetizzate in una delle successive riunioni del tavolo dalla seguente dichiarazione del presidente della FNOVI:

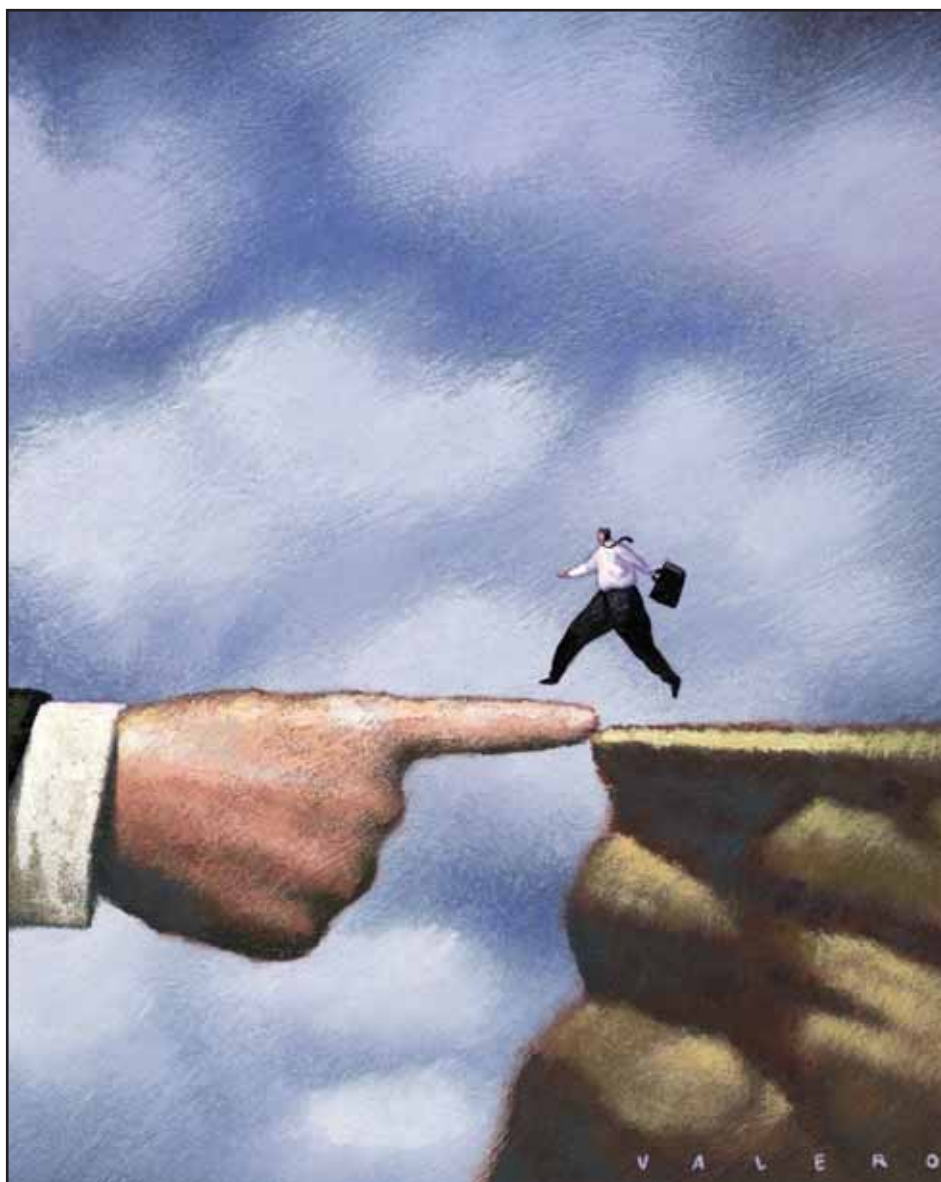
«Risulta evidente che la scelta del medico veterinario nei casi dubbi di autorizzare o meno il trasporto al macello dell'animale ha un impatto economico sull'allevatore. È altrettanto evidente che una tale situazione deve essere gestita da un soggetto terzo, ovvero dal veterinario SSN. La Commissione europea pone chiaramente questi adempimenti in capo all'Autorità competente».

Particolare attenzione si è posta nel disciplinare la trasportabilità o meno di detti animali, e le procedure da seguire per l'eventuale eutanasia di animali considerati non trasportabili. La discussione si è inoltre sviluppata sulla gestione eutanasi degli animali considerati non trasportabili e non macellabili, sulla necessità di garantire un'adeguata formazione degli allevatori e dei trasportatori. A tale proposito si è ribadito come gli animali ricompresi nei primi due punti dell'allegato debbano essere macellati in loco o quanto meno abbattuti e poi trasportati in luogo idoneo con mezzi idonei e con procedure da definire e destinazione delle carni da prevedere se macellabili.

Se non macellabili vanno sottoposti a eutanasia in loco, e a tale scopo il Centro Nazionale di Referenza per il benessere animale ha prodotto un documento in cui sono state definite le più idonee procedure eutanasiche, che saranno pertanto richiamate nella circolare.

A tal proposito si dovrà tener conto sia della sicurezza degli operatori sia delle procedure di biosicurezza oltre che di legge e legate al monitoraggio delle TSE.

La circolare presentata al termine dei lavori del tavolo tecnico ha tuttavia solo parzialmente accolto tali osservazioni.



In particolare punti critici si ritiene rimangano:

1. La non chiara espressione di chi sia il soggetto incaricato di stilare la certificazione attestante l' idoneità al trasporto degli animali.

2. La mancata costruzione di un sistema di sorveglianza mirato.

Nel primo caso infatti è data facoltà alle Regioni di consentire, con proprio provvedimento, che tale certificazione possa essere rilasciata dal veterinario curante l'allevamento.

Laddove tale facoltà sarà esercitata verranno pertanto a mancare le indispensabili garanzie di terzietà e imparzialità garantite dal Veterinario Ufficiale.

Nel secondo caso invece la certificazione di scorta agli animali sarà in doppia copia, una detenuta dall'allevatore e l'altra di scorta all'animale trasportato.

Con tale modalità di lavoro non sarà possibile costruire un sistema di epidemiosorveglianza idoneo a garantire un'analisi dei dati utile a verificare le medie e lo scostamento dalle medie, utile a identificare, in aggiunta ai routinari controlli in allevamento, gli allevamenti ove il ricorso a tale certificazione sia un possibile indice di una non ottimale gestione del benessere animale.

In sostanza, avendo visto la luce la bozza di circolare licenziata dal Ministero, che non ha completamente accolto le obiezioni poste dalle componenti strettamente tecniche del tavolo, sulla base di una serie di pregiudiziali sulla sostenibilità del sistema che si verrebbe a creare posta sia dagli Assessorati alla Sanità di alcune regioni ad elevata densità zootecnica sia dalle associazioni di categoria degli allevatori e produttori, si potrà parlare di un'ottima occasione mancata per risolvere in modo definitivo e professionale il problema. Particolare apprezzamento invece va espresso per il lavoro svolto in FNOVI dai nostri rappresentanti, che hanno condiviso con la componente libero professionale la posizione poi ratificata dalla Federazione e posta

all'attenzione del tavolo tecnico dal presidente.

Tale apprezzamento va esteso alla posizione cristallina oltre che tecnicamente ineccepibile del rappresentante del Centro Nazionale di Referenza per il benessere animale.

Anagrafe Equina

Si è istituito presso la FNOVI un gruppo di lavoro per presentare al Ministero delle politiche Agricole e Forestali una proposta unitaria della categoria per la gestione degli aspetti sanitari dell'anagrafe equina.

È infatti in corso di stesura il decreto interministeriale che ne disciplinerà gli aspetti sia tecnici sia operativi, e anche in questo caso le implicazioni a ricaduta sulla Sanità Pubblica Veterinaria e sulla sua capacità di incidere sugli aspetti sanitari della materia non sono secondari.

Del gruppo di lavoro hanno fatto parte oltre al SIVeMP, rappresentato dal sottoscritto, il collega Gianluca Autorino (IZS Lazio e Toscana, centro

Nazionale di referenza per le malattie degli equini) e i rappresentanti di tutte le componenti libero professionali legate al mondo equestre oltre all'AISA (Associazione Industria Salute Animale) e alla FISE (Federazione Italiana Sport Equestri). I principi condivisi dal gruppo di lavoro e presentati alla FNOVI, che li ha ratificati esprimendo in tal senso la propria posizione al Ministro sono stati i seguenti:

a) Il sistema individuato dalla bozza di Decreto in elaborazione appare sottodimensionato in quanto limita le attività a UNIRE e APA. Si è richiesto pertanto che per gli animali non iscritti e per gli animali identificati nel rispetto della Decisione 93/623/EEC e 2000/68/EC (attraverso passaporti FISE e di altre Associazioni di razza e sportive riconosciute) sia consentita al detentore la possibilità di identificare e iscrivere gli animali in BDE, attraverso un Medico Veterinario, preventivamente accreditato presso le APA.

b) I Servizi veterinari delle ASL



Due facce di una stessa medaglia

segue

dovrebbero essere accreditati d'ufficio a operare nel sistema di anagrafe.

c) Il sistema di anagrafe equina dovrebbe accreditare gli utenti dalla Banca Dati Anagrafe Zootecnica consentendo loro di operare senza ulteriori accrediti. Ciò permetterebbe ai Servizi Veterinari, alle Associazioni degli Allevatori e ai Centri Servizi delle Associazioni di categoria degli agricoltori di essere operativi da subito, senza costi aggiuntivi.

d) Al Servizio Veterinario dell'ASL dovrebbe pertanto essere data la possibilità di registrare le variazioni anagrafiche intervenute nei cavalli non iscritti anche in relazione al cambio di titolarità dell'equide.

e) La funzione d'identificare e inserire i dati nel sistema dovrebbe essere estesa ai Medici Veterinari UNIRE e APA, o Liberi Professionisti aziendali registrati APA (in questo caso la stampa del passaporto e il cambio di titolarità verrebbero registrati dagli uffici di riferimento).

f) I dati registrati in BDE dovrebbero essere fruibili per tutti gli attori del sistema e aggiornabili in relazione alle competenze assegnate.

g) Considerata la frequenza delle movimentazioni temporanee dei cavalli sportivi si suggerisce di considerare l'introduzione dei c.d. *trasponder intelligenti*.

h) È necessario definire la durata massima dello spostamento temporaneo che non richiede la registrazione delle movimentazioni degli equidi.

i) Ai soggetti abilitati a operare nel sistema dovrebbero essere assegnati i *trasponder* elettronici necessari per l'identificazione degli animali non iscritti alle Anagrafi di razza.

j) In ottemperanza alle vigenti norme di Polizia Veterinaria il Servizio Veterinario territoriale dovrebbe

cancellare qualsiasi equide dalla BDE all'atto della stesura del suo certificato di morte.

l) Qualora la carcassa dell'equide sia avviata alla termodistruzione non si ritiene necessaria la rimozione del *trasponder*, si considera altresì indispensabile verificare la sua presenza nella carcassa, sia al momento della stesura del certificato sanitario necessario per lo smaltimento sia immediatamente prima della termodistruzione.

In attesa del Decreto interministeriale (Ministero delle Politiche Agricole e forestali e Ministero della Salute) sono state recentemente emanate delle circolari applicative da parte dei Ministeri di riferimento.

Non vi è traccia in tali circolari della condivisione dei principi espressi, e anche in questo caso rappresentati con un documento unitario della categoria.

L'auspicio è che tali principi siano quanto meno inseriti nel regolamento attuativo, anche se i segnali in tal senso non sembrano positivi.

È appena il caso di ricordare come anche in questa situazione il contributo fornito sia volto non a una difesa corporativa della professione ma alla reale necessità di costruire un sistema che fornisca le necessarie risposte di ordine sanitario previste dalla normativa europea di riferimento.

In entrambi i casi rimane la sensazione di una eccessiva attenzione da parte dei tecnici di riferimento dei Ministeri competenti alle problematiche di componenti non tecniche, bensì politiche o imprenditoriali, che rappresentano correttamente dal loro punto di vista le proprie esigenze economiche.

Tale impostazione tuttavia riduce l'efficacia sanitaria di provvedimenti che pure dovrebbero fornire risposte *in primis* a fabbisogni di salute chiaramente espressi.

Il risultato ultimo non può che essere una progressiva disaggregazione del nostro Modello Italiano di Sanità Pubblica Veterinaria, in un momento

in cui alle competenze professionali in senso stretto si deve aggiungere, anche a fronte dell'entrata in vigore di un modello europeo, un modello di sanità sempre più basato su aggregazione e gestione di dati.

Appare pertanto evidente la sempre più imprescindibile necessità di fare sistema, a difesa sia delle nostre produzioni sia del nostro livello occupazionale complessivo.

Va da sé infatti che quando le prestazioni richieste sono semplici e non incardinate in un sistema il sistema scompare e contestualmente scompare la sua capacità di fornire risposte ai nuovi fabbisogni, obbligando i committenti a rivolgersi altrove.

D'altronde è altrettanto ovvio come le prestazioni complesse siano spesso, anche se non sempre, il risultato dell'aggregazione in sistemi congruenti di un insieme di prestazioni semplici ma ineludibili. Pertanto la riflessione e il richiamo non può che essere quello di prestare attenzione a non dismettere l'operatività per non ritrovarsi a gestire sistemi basati sull'aggregazione di dati che nessuno fornisce.

In tal senso si è svolta la nostra azione in questi anni e in questi due ultimi specifici argomenti, rivendicandone l'importanza come elemento di base di un sistema più complesso.

Colpisce l'apparente indifferenza di coloro i quali gestiscono tali sistemi complessi (in questo caso le regioni e i ministeri competenti), che a giudicare dalle risposte rese apparentemente non si rendono conto di come l'erosione degli elementi di base della piramide di cui costituiscono il vertice eroda e renda fragile l'intero sistema, avviandolo verso un progressivo smantellamento in un momento in cui invece la nostra azione punta a un rilancio e a un ammodernamento del Sistema Sanitario Nazionale e in particolare dell'assetto della Sanità Pubblica Veterinaria e della sicurezza alimentare.